

Quando ho conosciuto Aris Accornero eravamo, credo, nel 1971. Giusto due anni dopo l'Autunno caldo del '69 e un anno dopo l'approvazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. All'epoca, Accornero aveva quarant'anni, essendo nato nel 1931, e faceva il direttore dei *Quaderni di Rassegna sindacale*, la rivista bimestrale della Cgil. Io, invece, ero uno studente universitario e avevo cominciato a collaborare con le pagine culturali dell'*Unità* e di *Rinascita*, rispettivamente quotidiano e settimanale del Pci.

Insieme con un mio compagno di studi, Luciano Albanese, avevamo proposto a *Rinascita* di fare un'inchiesta sugli allora nascenti Consigli di fabbrica. Bruno Schacherl, che dirigeva *Il Contemporaneo*, supplemento mensile di *Rinascita*, approvò l'idea e ci suggerì di cominciare parlando con l'allora a me del tutto sconosciuto Accornero. Che ci accolse nel suo ufficio al pian terreno della sede nazionale Cgil, al n. 25 di corso d'Italia, e si mostrò molto disponibile. Per noi, fu anzi un vero e proprio Virgilio, guidandoci in quel nostro primo viaggio nel mondo sindacale...

Continua a leggere su [Il diario del lavoro](#)